

**Lungo il cammino della saggezza, il primo passo è il silenzio; il secondo ascoltare; il terzo ricordare; il quarto praticare; il quinto, insegnare agli altri.**

Salomon Ibn Gabirol (c.1020-1058)

**Editoriale**

**Perché salvare Foro Cassio?**

Ci giunge notizia, mentre stiamo per andare in stampa, della costituzione di un comitato che ha l'ambizione di riportare l'attenzione delle istituzioni locali e non e della popolazione vetrallese sullo stato in cui versa la chiesa di S. Maria in Foro Cassio e la zona in cui essa si trova. Ci riserviamo di approfondire il problema nel prossimo numero, comunque vogliamo riflettere su un'obiezione che abbiamo sentito sollevare: perché perdere tempo con un bene ormai quasi completamente distrutto dal tempo e dall'incuria di chi se ne doveva istituzionalmente occupare? Non ci sono altre cose più urgenti?

Facciamo il punto della situazione. La struttura di cui la chiesa fa parte risale probabilmente al IX secolo e rappresentava un' importante stazione di pellegrinaggio sulla via Francigena. attorno si sviluppava il centro abitato della massa "Forocassiensis". Secondo credenze popolari la chiesa fu poi dedicata a S. Maria, per aver salvato il popolo vetrallese da una terribile pestilenza. La chiesa ospitava tra l'altro, dipinti di inestimabile valore in parte attribuiti al Masaccio. Si tratta in sostanza di uno dei più importanti siti storico-archeologici del comune di Vetralla, la cui espiazione è iniziata nella notte dei tempi ad opera degli stessi cittadini (molti possono "vantare" di avere qualche pezzo di "Filicasse" nel proprio giardino o nella propria cantina). Foro Cassio è ormai il simbolo del più completo e totale fallimento delle leggi a tutela dei beni culturali e delle Istituzioni che alla conservazione di tali beni dovrebbero essere preposte. Ed è un fallimento ancor più colpevole perché il degrado della chiesa è avvenuto nella piena consapevolezza di queste istituzioni, più volte negli anni chiamate ad intervenire da singoli cittadini o da associazioni culturali. Perché è necessario ricominciare da capo?

E' ora che succeda quello che nel passato non è purtroppo mai successo: che l'intera popolazione di Vetralla si muova unita, amministrazione comunale in testa, per dare ai propri figli la possibilità di passare per la via Francigena e dire: "Ecco, qui c'era una delle più importanti stazioni di sosta, ed era proprio qui nella nostra Vetralla". E potranno dirlo anche ai neo-cittadini albanesi, rumeni, cinesi, africani, che ci racconteranno a loro volta della propria storia e dei propri luoghi, perché solo nella consapevolezza delle proprie radici ci si può confrontare a testa alta con le altre culture. Per questo, rispondiamo a coloro che vedono in Foro Cassio un ammasso di rovine scomposte e senza nessun valore, che in nome della salvaguardia delle nostre radici e della nostra Memoria Collettiva tutti i cittadini di Vetralla dovrebbero darsi la forza di obbligare -chi DEVE- a muoversi una buona volta, per attuare ciò che ora è possibile, per restituire alle generazioni future un pezzo del loro passato.

D.G.

**p.2**

**Intervista doppia:  
Don Luigi e  
Don Lamberto**

**p.2**

**Il Consiglio  
Comunale  
del 30 aprile 2007**

**p.3**

**Convegno: Storia,  
memoria, ricordo**

**p.4**

**Emergency  
a Vetralla**

**p.4**

**Recensione dischi  
Nine Inch Nails  
Fragile**

**Recensione libri  
Don Milani  
L'obbedienza non  
è più una virtù  
e altri scritti pubblici**

**p.5**

**Crisi della scuola  
o scuola di crisi?**

**p.4**

**La compagnia teatrale  
"I Casajoli"**

**p.5**

**Voyage**  
Massimo Lattanzi  
Carlo Cittadini

**p.6**

**Il nuovo CD  
di Massimo Lattanzi  
e Carlo Cittadini  
prodotto a Vetralla**

**p.7**

**Mamma li zingheri!!!**

**p.7**

**Antenne a Vetralla**

**p.8**

**Rassegna stampa**

**p.8**

**Concerti  
da non mancare**

**p.8**

**22 aprile  
La Festa della Terra**

**Bar Cancellieri**

Caffetteria  
Pasticceria  
Gelateria

Piazza S. Maria del Soccorso, 16  
Cura di Vetralla - Tel. 0761.481007

**Studi Vetralesi**

15 - 2006

Bollettino a cura degli  
Amici del Museo della  
Città e del Territorio

**DA APRILE IN EDICOLA**

**L'AGRICOLTORE S.A.S.**  
di Germani S. e C.

**Linfa**

**GOLOS**

Tutto per animali da compagnia  
Ferramenta, Hobbistica, Vendita farina

**RAFF** **ROYAL CANIN** **VAUGHAN**  
VIVERE IN NATURA

Via della Pietà, 21-23 - tel. 347.6163588 - Vetralla (VT)







Giovedì 1 marzo 2007, presso l'Aula Magna "Porfirio Fantozzini" della Scuola Primaria di Vetralla, si è tenuto un convegno per celebrare la "Giornata della memoria", istituita dal Parlamento Italiano in ricordo delle vittime del nazismo e dell'Olocausto, e il "Giorno del ricordo", altra giornata istituzionale dedicata all'esodo da Istria e Dalmazia della maggioranza dei cittadini di lingua italiana, alla fine della seconda guerra mondiale. Il dott. Santoni, Dirigente Scolastico del Circolo di Vetralla, ha introdotto la conferenza spiegando la scelta di una celebrazione unitaria, a sottolineare il desiderio di condanna per qualunque forma di violenza e sopraffazione, spunto di riflessione sul problema della violenza anche negli istituti scolastici e sulla necessità di introdurre, accanto agli insegnamenti curriculari, attività finalizzate alla sensibilizzazione degli alunni verso queste problematiche. L'incontro ha dato voce a persone che hanno potuto offrire una personale testimonianza.

Il dott. Luca Mancini, assessore alla Pubblica Istruzione, in rappresentanza del Comune, ha evidenziato l'importanza della memoria come "strumento di indignazione contro cose che sono accadute, e che possono accadere nuovamente se dimenticate", ma anche come mezzo per capire "che il progresso è fatto dalla valorizzazione della diversità tra i popoli o tra le differenti fedi e religioni", come propone la Costituzione Europea.

Gabriella Norcia, insegnante e responsabile del Laboratorio di Storia Locale ha sottolineato l'importanza della comunicazione per portare avanti un'opera di trasmissione dei ricordi, introducendo in tal modo gli interventi successivi.

Stefano Grego, Pro-Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia, ha offerto una testimonianza delle discriminazioni nei confronti degli ebrei dopo l'8 settembre 1943 a Roma.

Il 16 ottobre fu il giorno più cupo: all'alba i nazisti circondano il ghetto e cominciano i rastrellamenti. I genitori

di Grego si salvano, perché si trovano al piano di sopra da vicini cattolici, mentre i nonni, rimasti a casa, sono portati via. Anche il fratello di Grego si salva nascosto dalla nonna sotto le coperte del suo letto, ma rimane segnato da quell'episodio per tutta la vita. "Tengo molto"-dice Grego-"alla memoria che i miei mi hanno trasmesso, infatti, anche non essendo credente, festeggiamo il giorno del Kippur e il giorno della Pasqua ebraica, perché credo di avere il dovere di ricordare proprio attraverso queste due cose, che furono tra i motivi per cui quelle 2000 persone di Roma furono deportate. Mi batto sempre perché la diversità sia un valore assoluto."

Altra esperienza è stata narrata dalla signora Marina Padovan, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Viterbo, nativa di Pola. I genitori della Padovan immigrarono a Viterbo, perché era la città più vicina a Roma, dove il padre insegnava. Anche da viterbesi mantengono sempre l'orgoglio di essere istriani: tramandarono, ad esempio, il proprio dialetto ai figli. La Padovan ha letto dal libro di memorie del padre un brano nel quale è ricordato il momento in cui gli abitanti di Pola si preparavano a lasciare la città, e tagliavano mobili per farne dei bauli: "Istria mia, sono passati molti anni da quando ebbe inizio la nostra lotta, da quando ci unimmo per ingaggiare la santa battaglia per la difesa dell'Istria. Sento ancora e mai più sino alla morte scorderò quel picchiare, inchiodare, segare che nella notte si sentiva in ogni quartiere di Pola. Rumore tragico, rumore crudele, rumore dolce che però ci univa come sempre anche in questa circostanza, anche quando l'ora volgeva al male, anche quando la costernazione voleva impadronirsi degli animi nostri". E il testo continua con la descrizione delle immagini che hanno accompagnato quell'esodo: i paesaggi; i fazzoletti mossi in segno di saluto dalle persone che restarono in Istria e che, in seguito, non ottennero più il permesso di venire in Italia; le croci sulle tombe dei propri cari, che poi furono tolte e sostituite

## Conferenza contro tutti gli orrori STORIA, MEMORIA, RICORDO... OBLIO? VETRALLA, EUROPA, TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI SUL NOVECENTO

a cura di Giorgia Basile

con delle stelle dai titini. La Padovan non può far a meno di mettere in luce l'informazione molte volte parziale e approssimativa che si trova su internet, e che sicuramente non può rendere l'idea dell'orrore delle foibe.

Ivo Ravarotto ha offerto la sua testimonianza di militare internato in campo di concentramento. L'8 settembre si trovò di fronte a una scelta: fuggire o consegnarsi ai tedeschi. Fuggì in montagna, mangiando cerro e bevendo acqua piovana. Quando i tedeschi scoprirono il nascondiglio, Ivo fu internato in campo di concentramento: "...viaggiammo dodici giorni su un treno con 51 persone per ogni carro, sigillati e senza mangiare. Al lager decimo B, dove fummo portati, si mangiava alle 11 dopo una fila di un'ora. Un filone di pane veniva dato ogni dodici persone. Si vedeva il ricco e il povero: inglesi e francesi avevano più cibo di italiani e russi. La sera non si cenava. I letti erano tanto stretti, quasi da non consentire il riposo a persone che, dalla mattina alla sera, lavoravano tra le macerie". Un giorno si presentò un capo di partito a cui servivano 30 prigionieri. Nella speranza di una salvezza Ivo si offrì volontario. Da prigioniero di guerra passò a stato di civile lavoratore in Germania senza, quindi, la possibilità di un riconoscimento alcuno a guerra terminata. Le testimonianze sono state intervallate da brani recitati dalla compagnia teatrale "Teatroipotesi" coordinata da Maurizio Barbera, con la regia di Vasco Poggesi. Di seguito una parte del testo.

DONNA:

*Vorrei dimenticare, ma continuo a vedermi tutto davanti... Eravamo circa 600 donne, dirigeva gli esperimenti il professor Klaobeck. Gli altri medici*

*del lager fornivano il materiale umano. C'erano ragazze di 17/18 anni.*

DOTTOR KLAOBECK:

*Ma io non ebbi mai nessuna parte attiva. Sono un medico, lo ripetevo continuamente, sono un medico il mio scopo è quello di salvaguardare la vita umana non certo distruggerla. Mi ricordo un giorno, mi capitò di parlare con un arcivescovo, lo conoscevo molto bene, e anche con un eminente giurista, entrambe mi dissero: se un ordine è immorale non deve essere eseguito, questo purché non comprometta la tua vita. Eravamo in guerra, succedevano tante cose... io se venivo obbligato... dicevo di avere delle malattie. Solo tre o quattro volte fui costretto ad accettare: minacciarono di fucilarmi sul posto se non rispondevo a un ordine! Per ciò che avvenne nel blocco undici, io ero soltanto un carceriere, io ricevevo ordini dall'alto e dovevo attenermi solo a quelli. La responsabilità di quello che avvenne nel blocco undici non fu mia, no. Fu sua, del direttore della prigione.*

DIRETTORE DELLA PRIGIONE:

*Il mio lavoro era di natura esclusivamente amministrativa. Io non oltrepassavo gli uffici dell'amministrazione. Accompagnavo il comandante ai ricevimenti... Per il resto non era mio compito occuparmene... non ne ero a conoscenza. Quello era un campo di concentramento, la gente non ci stava in villeggiatura. Poi del resto... non era cosa che riguardasse me: io distribuivo numeri, accompagnavo la gente al magazzino del vestiario, loro si cambiavano, facevano il bagno, si vestivano si tagliavano i capelli poi quelli dislocati erano subito internati nel campo... Io non facevo che eseguire ordini.*



Stefano Grego



Marina Padovan



Ivo Ravarotto



Attori della Compagnia "Teatroipotesi"  
<http://www.teatroipotesi.it/>

**TEATROIPOTESI**  
L'opera completa  
sull'olocausto  
verrà rappresentata  
il 12 aprile alle ore 18  
presso l'Auditorium  
dell'Università della Tuscia  
in S. Maria in Gradi a  
Viterbo.

# FARNESE PNEUMATICI



Punto Vendita:  
S.P. Vetrallese Km. 0,200

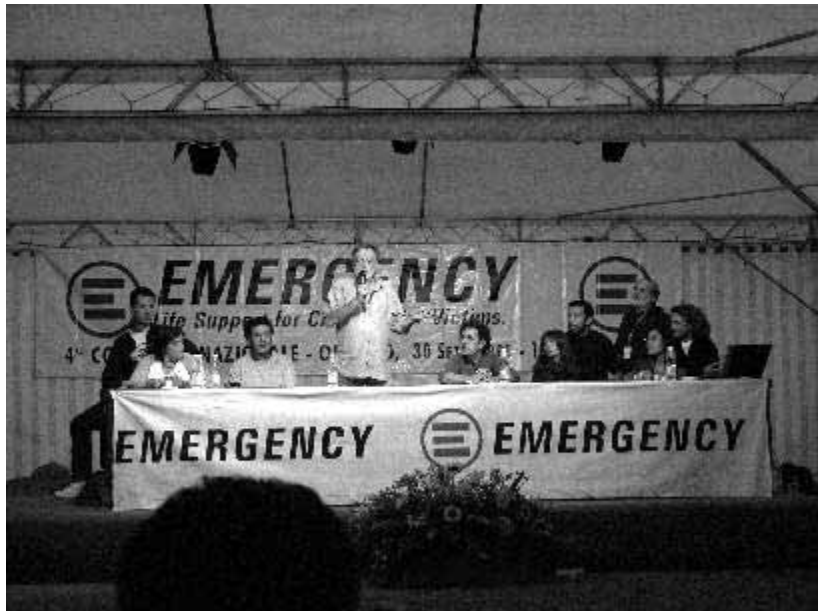
Tel. 0761.478.586



Intervista a Carla Iori, fondatrice del gruppo di volontari di Emergency operante nella Toscana

## MEDICI AL POSTO DEI SOLDATI E BISTURI AL POSTO DEI MITRA

a cura di Giorgia Basile



Abbiamo incontrato Carla Iori, fondatrice del gruppo Emergency di Vetralla e le abbiamo posto alcune domande sull'esperienza di questo tipo di volontariato in un centro come Vetralla.

**Prima di addentrarci nello specifico, ci potresti spiegare come e perché è iniziata l'attività umanitaria di Emergency?**

L'attività umanitaria di Emergency ha avuto inizio nel giugno del 1994 su iniziativa di un gruppo di amici che si sono organizzati per raccogliere fondi da destinare al Ruanda, sconvolto dalla guerra civile tra Tutsi e Hutu.

**Quali sono stati gli obiettivi umanitari raggiunti da Emergency?**

L'obiettivo principale è quello di aver curato, dal 1994 ad oggi, circa due milioni di persone, ospitate negli ospedali costruiti da Emergency, presso i paesi colpiti dalle guerre. In Iraq, ad esempio, sono stati costruiti tre centri di riabilitazione sociale e fisica, due unità ustionati, due centri chirurgici e ventiquattro postazioni di primo soccorso. Quattro anni fa è stato approvato un progetto per la costruzione di un terzo centro chirurgico nella zona a sud di Bagdad. Dal 1997 in Cambogia è attivo un centro chirurgico, in Afghanistan sono operativi due ospedali, un centro di maternità e svariati ambulatori. In Sierra Leone sono attivi un ambulatorio pediatrico e un ospedale. A Medea, in Algeria, dal 2003 è funzionante un centro di riabilitazione per le vittime

del terrorismo e un centro protesi. In Palestina un team di Emergency lavora insieme al personale dell'ospedale di Jenin. Emergency inoltre sostiene le situazioni bisognose del Kosovo e del Nicaragua. L'ultima iniziativa riguarda la costruzione di un centro di cardiocirurgia in Sudan che servirà alla cura degli abitanti di nove paesi. Questo progetto è stato reso possibile anche grazie alla campagna umanitaria "dritto al cuore" dove tutti abbiamo potuto partecipare inviando un sms in beneficenza.

**Conflitti politici, economici e religiosi sono spesso la causa, dello scoppio di guerre che non hanno più, nel contemporaneo, un campo di battaglia circoscritto. Il fronte è la strada, il centro abitato e, in genere, i luoghi di incontro più affollati, chi sono dunque le nuove vittime?**

Mentre nelle "vecchie guerre" il 90% delle vittime erano militari, oggi il 90% delle persone colpite sono civili dei quali il 34% bambini, i più deboli e indifesi.

**In un territorio divelto dai conflitti quali sono le emergenze che necessitano di un intervento tempestivo?**

Le bombe che vengono utilizzate oggi sono degli ordigni particolari in quanto sono costruiti per ferire e non per uccidere. Le mine anti-uomo, ad esempio, scoppiano solo quando sono sottoposte a un peso che varia tra i trenta e i quaranta chili; ecco perché in molti stati la

maggior parte delle persone colpite hanno subito l'amputazione degli arti. Infatti una delle attività più impegnative negli ospedali di Emergency è proprio quella della costruzione di protesi per far sì che le vittime possano ritornare ad una vita "normale". Una delle più grosse difficoltà, subito dopo lo scoppio di un conflitto, è quella di raggiungere celermente gli ospedali, in quanto mancano vie di comunicazione sicure. In Iraq, ad esempio, camion pieni di medicinali sono rimasti bloccati giorni e giorni in prossimità degli ospedali.

**Emergency non fa fronte solo alle necessità immediate di un paese distrutto dalla guerra ma ambisce anche a progetti a lungo termine. Tra questi quali sono i più importanti e funzionali ai fini del supporto umanitario?**

Emergency non lavora allestendo ospedali da campo ma costruendo strutture permanenti. Inizialmente il personale medico e para-medico impiegato è internazionale. Successivamente si cerca di formare professionalmente le persone del luogo e di inserirle all'interno dell'ospedale stesso. L'assistenza sanitaria che offre Emergency è totalmente gratuita. A noi potrebbe sembrare scontato ma nei paesi più poveri se non si hanno le possibilità economiche per pagarsi le cure mediche si potrebbe morire anche per un'appendicite. Inoltre, all'interno degli ospedali, vengono organizzati dei progetti scolastici per l'educazione dei bambini ricoverati.

**Emergency "educa" le popolazioni alla pace e favorisce il reinserimento delle vittime nelle proprie comunità. In che modo?**

L'educazione alla pace viene impartita lavorando attivamente nei paesi colpiti dai conflitti. Il buon esempio lo danno anche i medici che curano indistintamente militari e civili purché disarmati. Il reinserimento prevede la organizzazione in cooperative delle persone che non hanno più la possibilità di svolgere il loro lavoro. Emergency fornisce alle cooperative un contributo per iniziare l'attività lavorativa di competenza. Un interessante progetto prevede

l'organizzazione in cooperative delle vedove per la confezione di tappeti, vasi, abiti e cesti.

**Nel 2001, in vista della guerra in Afghanistan, con quali modalità si è mossa Emergency?**

Le modalità con le quali si è mossa Emergency sono state principalmente due. La prima iniziativa, italiana, ha richiesto alla popolazione di sventolare uno straccio bianco in segno di pace mentre la seconda iniziativa è stata organizzata direttamente in Afghanistan con tutte le difficoltà del caso. Gino Strada ha pubblicato un libro dal titolo Buskashi edito da Feltrinelli dove racconta l'avventura da lui intrapresa per rientrare in Afghanistan. Un anno dopo da questo conflitto Emergency ha lanciato la campagna "fuori l'Italia dalla guerra" e ha promosso una legge di iniziativa popolare per l'attuazione dell'art. 11 (l'Italia ripudia la guerra).

**L'Associazione Emergency di Vetralla con quali modalità collabora alla raccolta dei fondi volti al sostegno delle varie iniziative umanitarie?**

Il gruppo dei volontari di Vetralla segue la linea di intervento nazionale e internazionale. Veniamo invitati nelle sagre di paese o dove ci sono spettacoli teatrali, cinematografici ecc. Allestiamo quindi dei banchetti per la

per le varie iniziative di Emergency.

**Quali iniziative umanitarie avete in cantiere per il prossimo futuro?**

Come ogni anno allestiremo banchetti informativi e per la raccolta dei fondi. Su Vetralla intendiamo riorganizzare le cene in cantina il cui ricavato sarà interamente devoluto a Emergency. Stiamo collaborando con un'artista per organizzare un concerto ed è previsto entro l'anno 2007 un incontro con la Presidente Teresa Sarti.

Emergency sta inoltre lavorando a un progetto destinato ai carcerati di Rebibbia con un protocollo d'intesa con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria del Lazio. Un altro progetto prevede l'organizzazione di un poliambulatorio specialistico a Palermo per la vicinanza ai CPT degli immigrati (Centro, Permanenza, Temporanea).

**Chi fosse interessato a fare volontariato presso la Associazione Emergency di Vetralla come può mettersi in contatto con voi visto e considerato che a tutt'oggi non avete una sede?**

Non consideriamo opportuno pagare l'affitto di una sede in quanto ci troveremo ad affrontare le spese amministrative che contrasterebbero con i fini umanitari dell'associazione. Chiederemo al comune di Vetralla una



vendita di gadget volta alla raccolta dei fondi. I volontari, ovviamente, non vengono retribuiti e sul totale del ricavato solo il 6% viene destinato alle spese della gestione amministrativa. Dunque la quasi totalità della somma è destinata alla beneficenza.

**Ha trovato collaborazione da parte delle istituzioni comunali e provinciali o di enti pubblici e/o privati?**

Stiamo collaborando con la provincia di Viterbo per organizzare un grosso evento che probabilmente si svolgerà in estate. Il comune di Vetralla è sempre stato disponibile nel metterci a disposizione una sala per le riunioni e

sede totalmente gratuita. Chi volesse contattarci può farlo all'indirizzo di posta elettronica:

vetrallaperemergency@gmail.com oppure al mio numero di cellulare 340/7812437.

**Quanti volontari siete a Vetralla?**

I volontari presenti sul territorio vetrallense sono circa una ventina. Cerchiamo collaborazione, quindi chi fosse seriamente interessato è il benvenuto.

**Esistono altre associazioni di volontari Emergency nella Toscana?**

No. Il gruppo di volontari Emergency di Vetralla è l'unico in tutta la provincia di Viterbo.

## SONICA

a cura di Roberto Preite

recensioni CD e supporti musicali.

### FRAGILE

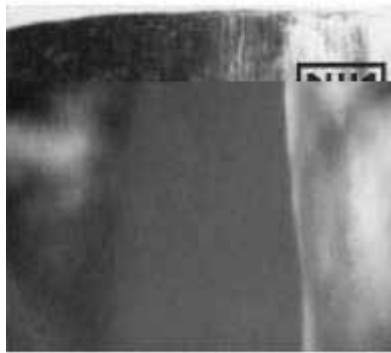
#### Nine Inch Nails

Nothing, 1999

I Nine Inch Nails, per chi non li conosce, sono un gruppo che nasce in America alla fine degli anni 80, periodo durante il quale la musica elettronica stava prendendo piede. Sul significato del nome ci sono due ipotesi che vanno per la maggiore, la prima è che Nine Inch Nails sia la misura dei chiodi con cui hanno crocifisso Gesù la seconda la misura sempre dei chiodi con cui vengono chiuse le bare.

Trent Reznor è senza dubbio il leader indiscusso del gruppo, artista polivalente compone musica usando sintetizzatori chitarre e tastiere agglomerando il tutto con una voce dinamica e pungente oltre che curare l'immagine del gruppo. Sin dai primi demo si per-

cepisce la spiccata tendenza alla musica elettronica dark metal. L'album "THE FRAGILE" esce nel 1999 dopo un lungo tempo di inattività della band causa dei gravi problemi personali di Trent Reznor. Formato da 2 CD quasi voler compensare il lungo tempo di inattività "THE FRAGILE" torna all'apice di tutte le classifiche mondiali con pezzi come "THE WRETCHED" dove sono inimitabili i campionamenti industriali e "THE PILGRIMAGE". L'album prosegue coerentemente il discorso musicale dei NIN ma con una pienezza che forse non avevano mai dimostrato prima. Pienezza perché in più troviamo atmosfere straordinarie che senza dubbio riflettono il delicato momento dell'artista. Rispetto a "THE DOWNWARD", album precedente, i brani non esprimono più solo pura e



folle distruzione ma in "THE FRAGILE" si può apprezzare una rabbia riflessiva mista ad un profondo pessimismo e ad una profonda tristezza il tutto intervallato da momenti di speranza nel voler e poter cambiare. Complessivamente è un ottimo album mai scontato e mai noioso, forse a tratti un po' troppo scuro, ma comunque sempre molto vario e ricco di melodie che regalano forti emozioni. Anche se non rivoluzionario "THE FRAGILE" è un album in cui i NIN perfezionano il loro stile e confermano Trent Reznor come guru assoluto di questo genere.

## BAR ULTIMA FOLLIA

P.ZZA V. EMANUELE, 34 VETRALLA (VT)

TEL. 333.3636015/ 335.7889142



Intervista a Roberto Santoni Dirigente del Circolo Didattico di Vetralla

# CRISI DELLA SCUOLA O SCUOLA DI CRISI?

a cura di Antonio Triventi

**In quanto Dirigente scolastico della scuola primaria di Vetralla, cosa ne pensa del fenomeno "bullismo" che sembra espandersi sempre più tra i bambini e gli adolescenti?**

Sicuramente è un fenomeno preoccupante, la scuola rispecchia quello che è la società, e quindi una situazione priva di riferimenti valoriali che spesso sfocia nella violenza e nell'aggressività. La società di oggi inoltre non dà importanza ai valori morali ma a quelli economici. I bambini sono spesso spinti anche dai genitori a primeggiare sugli altri.

**Si sono mai verificati atti di "bullismo" diretto o indiretto nella sua scuola? Se sì, come si è comportato?**

No, atti di "bullismo" no, atti di microviolenza o di sopraffazione, questo sì, e in questi casi abbiamo cercato un colloquio con la famiglia che viene responsabilizzata di più e nello stesso tempo abbiamo dato al bambino alcune indicazioni di come ci si deve comportare all'interno di un contesto civile, di rispetto e di regole da seguire. Il nostro rimane comunque un intervento più educativo che repressivo.

**La televisione, come fenomeno di comunicazione di massa, potrebbe in qualche modo essere una delle cause principali di alcune manifestazioni all'interno della scuola?**

Sicuramente la televisione e i video games violenti fanno presto ad influenzare i bambini. Io credo che la famiglia abbia un ruolo fondamentale nell'edu-

cazione del figlio, perché, è vero che la televisione manda in onda trasmissioni "trash", ma è anche vero che la famiglia può decidere di spegnere la televisione e di passare più tempo con il proprio bambino che non affidarlo alla televisione, quindi la famiglia è sicuramente investita di una grande responsabilità educativa.

**Cosa consiglia ai genitori dei bambini vessati e cosa ai genitori dei piccoli "bulli"?**

A tutti consigliamo una ricetta semplicissima, quella di passare più tempo con i propri figli, fare meno regali, meno video games, meno magliette all'ultima moda, ma giocare con loro, quindi dedicare a loro più tempo.

Mi rendo conto che nella società contemporanea è difficile, ma il rapporto relazionale che c'è tra un genitore e il proprio figlio è difficilmente sostituibile da un videogioco, da internet, o da un apparecchio elettronico. Il rapporto umano è fondamentale nella scuola e nella famiglia.

**Ha pensato di sostenere nella sua scuola dei corsi, o altro per sensibilizzare i bambini al rispetto e alla dignità del prossimo?**

Più che a dei corsi per bambini stiamo pensando a dei corsi per insegnanti, che si trovano a gestire classi dove sono presenti molti bambini con problemi relazionali (oggi sempre più numerosi) e proprio per questo è già iniziato un corso tenuto da uno psicologo, il dott. Ciucci, proprio sulle modalità di gestire la relazione, una relazione autentica all'interno della classe, perché -come dice-

va Heidegger- "noi siamo un colloquio" e, attraverso una relazione educativa positiva si può costruire un ambiente più sereno e si evitano episodi di violenza e di sopraffazione. Da alcuni anni la nostra scuola è impegnata in una serie di attività progettuali che ampliano l'offerta formativa. Una cosa del quale vado orgoglioso è che la scuola sia riuscita a creare una sorta di rete con il territorio, ossia, associazioni culturali, comune, A.S.L. e tutte le altre agenzie che operano sul territorio. Tutto ciò rende la scuola più efficace nell'azione educativa verso gli alunni e più incisiva nella comunità sociale.

**È d'accordo con il Ministro della pubblica istruzione Fioroni il quale vieta l'uso del telefono cellulare nelle scuole?**

Sì su questo sono d'accordo, anche se credo non sia sufficiente, perché è un divieto che si presta a qualche critica, non essendo un divieto di legge si rischia che il genitore del bambino al quale è stato sequestrato il telefonino possa intraprendere una ritorsione di tipo giudiziario in quanto la scuola non può sequestrare, e quindi non può fare quello che li viene chiesto di fare. A mio avviso si dovrebbe avere da un punto di vista legislativo, un po' più di coraggio e dare autonomia alle scuole, (intese come insegnanti, genitori, alunni e personale non docente) in modo che ogni istituzione scolastica possa darsi delle regole. È una delle strade migliori per organizzare le scuole come già avviene nei paesi del nord Europa.

**Ha mai dovuto affrontare problema-**

**tiche dovute all'uso del telefono cellulare all'interno della sua scuola?**

Fortunatamente i bambini della scuola primaria raramente portano in classe il telefonino. Quando è necessario si contattano i bambini o i genitori attraverso la segreteria.

**Notizie allarmanti negli ultimi tempi ci hanno indotto riflettere sui "rapporti" che si innescano tra docenti e discenti. Qual è il suo punto di vista?**

Sicuramente il rapporto tra insegnante e bambino è il cuore dell'educazione, ed è sicuramente l'aspetto più bello e più delicato che ci possa essere all'interno di una comunità scolastica. C'è bisogno da parte degli insegnanti di adattarsi a quelle che sono le nuove realtà e le nuove situazioni e c'è bisogno di maggiore collaborazione da parte delle famiglie. E questo è un punto sul quale stiamo lavorando, per far sì che i bambini abbiano una conduzione univoca e quindi che scuola e famiglia vadano nella stessa direzione.

**Cosa ne pensa della finanziaria paratorita dalla politica del Ministro della pubblica istruzione Fioroni?**

Ne penso tutto il male possibile, credo sia una delle peggiori finanziarie emanate negli ultimi anni. Ci sono pesanti tagli alla scuola pubblica, abbiamo difficoltà a nominare i supplenti, infatti in questo momento sto nominando i supplenti senza avere un minimo di copertura finanziaria. Mi auguro che nei prossimi mesi la drammatica situazione finanziaria della scuola venga risolta. Non sono state assegnate alcun tipo di risorse aggiuntive per quanto riguarda

l'incremento delle attrezzature multimediali e lo sviluppo di attività e mezzi necessari per la scuola. Quindi credo sia in assoluto una delle peggiori finanziarie che potessero essere paratorite.

**Ci potrebbe elencare i diritti e i doveri all'interno della scuola dei bambini, degli insegnanti e del Dirigente scolastico?**

Il bambino ha sicuramente il diritto di avere un'istruzione di qualità, quindi uscire dal percorso scolastico dopo aver acquisito alcune competenze fondamentali. I doveri degli insegnanti sono quelli definiti dal contratto, sicuramente uno dei più importanti è quello di aggiornarsi e di svolgere il proprio lavoro in modo professionalmente elevato, in modo di far esprimere tutte le potenzialità e permettere al bambino di essere se stesso in tutte le sue forme di intelligenza. Questo dovrebbe essere il compito alto degli insegnanti. Quello del Dirigente è un po' di coordinare il tutto e di sollecitare possibili azioni di sviluppo all'interno della scuola.

**Cosa ne pensa dei cambiamenti che stanno avvenendo nella scuola? Si potrebbe ipotizzare una crisi?**

Siamo in un anno così detto "ponte" nel senso che stiamo passando da un tipo di organizzazione scolastica delineata dalla riforma Moratti ad un tipo di nuova organizzazione scolastica che deve essere ancora definita dal Ministro Fioroni. Quindi siamo in un periodo in cui riflettere sugli aspetti positivi della riforma Moratti e gli aspetti che vanno invece migliorati. Definirei questo un momento non di crisi ma di passaggio.

## LIBRICA

### recensioni libri e supporti cartacei

**Don Lorenzo Milani**  
*L'obbedienza non è più una virtù e altri scritti pubblici*

Stampa Alternativa

*Non si sopporta di ammettere che un numero enorme di persone, ognuna delle quali conteneva in sé tutte le potenzialità del genere umano, sia stato massacrato inutilmente, assolutamente per nulla; e perciò si va in cerca di qualche significato. Poiché la storia prosegue è sempre facile trovare un senso nella sua continuità, e si fa in modo che acquisti decenza. Ma la verità non ha alcuna decenza.*

Albert Camus

Negli anni cinquanta il partito comunista italiano aveva un settimanale, "Rinascita", fondato da Palmiro Togliatti che nel numero del 6 marzo 1965, in ultima pagina pubblicò una lettera che sbalordì il lettore per la forza degli argomenti, la lingua come una lama per esprimerli e la firma: Lorenzo Milani sac. Quel sac indicava inequivocabilmente un prete. Com'era finita su Rinascita?

Si trattava di questo. Il 12 febbraio 1954 *La Nazione* riportava un ordine del giorno stilato dai cappellani militari toscani in congedo in cui, oltre all'omaggio ai caduti di tutti i fronti e di tutte le divise che si sono sacrificati per il sacro ideale della patria si considerava "un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta obiezione di coscienza che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà".

Lorenzo Milani, prete scomodo, era già stato confinato a Barbiana sui monti del Mugello, nemmeno un paese: una chiesa, casolari di contadini, non una strada per accedervi. E lì il prete aveva avviato la sua scuola che sarebbe diventata famosa e che avrebbe dato come frutto maturo la *Lettera a una professoressa* che i

giovani del '68 avrebbero sbandierato insieme al libretto rosso di Mao.

Com'era nel suo metodo Milani lesse insieme ai ragazzi il testo dei cappellani militari e insieme a loro cominciò a stilare una risposta. Dirà nella lettera ai giudici: "Un sacerdote che ingiuria un carcerato ha sempre torto. Tanto più se ingiuria chi è in carcere per un ideale. Non avevo bisogno di far notare queste cose ai ragazzi. Le avevano già intuite".

"Sto scrivendo - dice alla madre in una lettera - la risposta ai cappellani militari... Spero di tirarmi addosso tutte le grane possibili".

Il testo sarà inviato a tutti i giornali, non mi sembra un caso che solo Rinascita lo pubblicherà integralmente.

"Da tempo avrei voluto invitare uno di voi a parlare ai miei ragazzi della vostra vita. Una vita che i ragazzi ed io non capiamo".

Ai cappellani toscani questo inizio non dovette sembrare tranquillizzante. L'obiettivo di Don Milani era quello di dimostrare attraverso l'esame di un secolo di storia italiana dove, quando, perché, per chi si dovesse obbedire al comando di uccidere ed essere ucciso. Senza addolcire nulla: "Come si fa ad addolcire il fatto che i caduti sono morti per nulla o per una causa sbagliata?". Si vorrebbe a questo punto riportare la lettera intera cui vi rimandiamo.

Limitiamoci a trascriverne alcuni passi che diano l'idea della forza e, perché no, della bellezza di queste idee miracolosamente tradotte *in forma di parole*.

"Non discuterò qui l'idea di patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni. Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro".

Non mi dite che parlare oggi di Don Lorenzo Milani Priore di Barbiana e dell'obiezione di coscienza sia ormai

fuori posto. Sottolineo: italiani e stranieri, diseredati e privilegiati, oppressi e oppressori...

Non è la realtà di sempre?

"Le armi che voi approvate sono orribile macchine per uccidere, mutilare, distruggere... Le uniche armi che approvo sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto". (Oh! Le armi si sono perfezionate, le bombe sono diventate intelligenti e le guerre preventive e umanitarie coi cosiddetti effetti collaterali come, ad esempio una bomba su una casa irachena dove si celebrava un matrimonio).

"Nel 1898 il re buono onorò della GRAN CROCE MILITARE il Generale Bava Beccaris per i suoi meriti in una guerra che è bene ricordare. L'avversario era una folla di mendicanti che aspettavano la minestra davanti a un convento di Milano e dimostravano il loro malcontento. Il generale li prese a colpi di cannone e di mortaio solo perché i ricchi... volevano sostituire la tassa sulla polenta con qualcosa di peggio per i poveri e di meglio per loro. Ebbero quel che volevano. I morti furono ottanta i feriti innumerevoli... Fra i soldati non ci fu né un ferito né un obietto... Gli ufficiali continuarono a fargli gridare *Savoia* anche quando li portarono ad aggredire due volte (1896 e 1935) un popolo pacifico e lontano... L'unico popolo nero che non fosse ancora appestato dalla peste del colonialismo europeo".

Le grane auspiccate non tardarono. All'III.mo Signor Procuratore della Repubblica di Firenze giunse la denuncia di ex combattenti "profondamente e dolorosamente feriti nel loro più sacro patrimonio ideale di cittadini e di soldati". Questi patrioti denunciarono il priore di Barbiana e il direttore di *Rinascita* Luca Paolini. Don Milani non poté sedere sul banco degli imputati perché malato gravemente. Questo produsse un altro documento importante: la lettera ai giudici che riprendeva i temi della lettera ai cappellani, ma in un modo più articolato

e diffuso: "le cose che ho voluto dire con la lettera incriminata toccano da vicino la mia persona di maestro e sacerdote. In queste due vesti so parlare da me".

A proposito della guerra di Etiopia ricorda gli ordini trasmessi ai soldati italiani di mirare anche agli ospedali e trascrive i telegrammi di Mussolini a Graziani: *Autorizzo impiego gas* (27-10-1935) e a Badoglio: *Rinnovo autorizzazione impiego gas qualunque specie e su qualunque scala* (29-3-1936). Naturalmente ufficiali e soldati usarono la virtù dell'obbedienza.

Don Milani era un figlio del nostro tempo. Nel secolo che esplora qualcosa di positivo lo trova: "in questi cento anni di storia italiana c'è stata una guerra giusta (se guerra giusta esiste). L'unica che non fosse offesa alle altrui patrie ma difesa della nostra: la guerra partigiana. Da una lato c'erano dei civili, dall'altra dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altra soldati che avevano obiettato. Quale dei due contendenti erano secondo voi i *ribelli*, quali i *regolari*?". Non essendo un profeta il priore ignorava che nel 2000 un governatore regionale avrebbe chiesto il revisionismo storico dei libri di scuola che mettesse sullo stesso piano ribelli e regolari. Don Milani, lui, tagliava corto quando c'era bisogno. Nel bellissimo *Orizzonti di gloria* di S. Kubrick (USA 1957) c'è una scena dove si scontrano un colonnello *pacifista* e un generale *guerrafondaio*.

Prima guerra mondiale fronte francese. Si tratta di conquistare una posizione, il *formicaio*, considerata imprevedibile. Il colonnello cui è affidata col suo reggimento la conquista del *formicaio*, obietta molte cose, si informa sulle perdite prevedibili "*più della metà dei miei uomini sarà uccisa*".

"Sì, uno scotto terribile da pagare colonnello, ma il *formicaio* sarà nostro".

"Ma lo sarà?"

"Faccio affidamento su di lei. Il patriottismo non sarà più di moda ma dove c'è un patriota c'è un *onest'uomo*".

"Non è stato sempre l'opinione di tutti. Samuel Johnson ha detto qualcosa di diverso sul patriottismo".

"Cosa?"

"Nulla generale"

"Che intende dire?"

"Nulla. Nulla di importante"

"Colonnello quando io faccio una domanda è sempre importante. Dunque, chi era quest'uomo?"

"Samuel Johnson"

"Benissimo: che cosa disse del patriottismo?"

"Che è l'ultimo rifugio delle canaglie; mi scusi, nessuna allusione personale".

Sicuramente, il prete di Barbiana avrebbe sottoscritto alla definizione.

F.N.

## SPETTACOLO

Incontro con Anna Venanzi

## "I CASAJOLI": TEATRO A VETRALLA



Dopo la presentazione del gruppo de "I Dilettanti" è la volta dell'altra realtà teatrale esistente a Vetralla, quella de "I Casajoli".

Abbiamo incontrato Anna Venanzi, fondatrice e colonna portante del gruppo.

Anna Venanzi ci spiega che la compagnia nasce nel 2003 da una sua idea, venutale dopo aver visto la rappresentazione dello spettacolo "Mo' ve laso..." de "I Dilettanti". Ci confessa che lei ha sempre avuto una forte passione per il teatro, in particolare per il teatro dialettale, tanto che inizia a fare un'accurata ricerca etimologica dei termini che caratterizzano il nostro dialetto. Sostanzialmente il suo gruppo vuole portare alla luce il dialetto tipico dei "casajoli" che, si differenzia da quello della città di Vetralla *strictu senso*.

Ci spiega che *Casajolo* è definito il cittadino che vive fuori le mura e più precisamente *casajoli* erano gli abitanti che vivevano nei casali limitrofi alla città, vale a dire Mazzocchio, il Giardino, Cura di Vetralla, la Pietrara, la Botte e Tre Croci.

La differenza tra il vetrallense e il *casajolo*

è evidente soprattutto nella "calata" del parlato che per i vetrallensi fa -EA mentre i per i casajoli -AO. Alcune parole poi sono totalmente diverse o cambiano la pronuncia, gli accenti o l'apertura e chiusura vocalica.

La nostalgia per i luoghi della sua infanzia, per quella atmosfera quasi surreale che circondava i casali e le campagne sono il *leit motiv* del suo progetto che parte, insieme ad una decina di persone nel 2003. La loro prima rappresentazione è "L' Occhiaticcio", poi rivisto e corretto nel 2005, sempre del 2003 è "Babbo Natale e la Befana", nel 2004 portano in scena "Hanno spaso 'na chiacchiera" e nel 2006 "La sociara e la nora...la peste e la gragnola".

La cornice entro la quale la compagnia inserisce le narrazioni è quella del nostro paese nei primi anni cinquanta; le scenografie riportano alla luce scorcii di vita quotidiana, così come i costumi.

I Casajoli non vogliono solo far ridere il pubblico e a tal proposito Anna Venanzi cita la frase del regista Federico Fellini "...considero chi rie-

sce a far ridere le persone un missionario", I Casajoli cercano anche di rievocare la nostalgia e i sentimenti dei tempi passati, i quali devono arrivare agli spettatori in modo da sentirsi trascinati nel tempo, tanto da rivedere, nei personaggi interpretati, i propri genitori o i propri nonni.

Insieme ad Anna Venanzi abbiamo incontrato anche altri due attori della compagnia, Gabriele Giannantoni e Federica Conti che insieme ci hanno raccontato le difficoltà, gli ostacoli ma anche il divertimento e le soddisfazioni incontrate in questi quattro anni di spettacoli.

Come ogni compagnia che si rispetti le prove vengono fatte una volta alla settimana (imprevisti permettendo) nel teatro parrocchiale della Botte, il Millennium, che viene gentilmente messo a disposizione della compagnia dalla parrocchia di Cura di Vetralla.

Possiamo ritenere la compagnia de "I Casajoli" giovane in quanto sei dei dieci componenti hanno un'età media di diciotto anni e di questo Gabriele va molto fiero, in quanto "...vedo nel teatro un'alternativa valida per l'integrazione e il coinvolgimento dei giovani". Federica ha (quasi) diciassette anni e fa parte della compagnia dal momento della fondazione. Il gruppo dalla data di nascita ha subito qualche variazione soprattutto per quanto riguarda il cast, trasformatosi negli anni, ma che oggi invece risulta ben saldo ed armonioso. Con gli spettacoli escono circa 6 volte l'anno e di bello c'è che la tournée estiva viene inaugurata durante le celebrazioni della festività della Madonna della Folgore, donazione che Anna personalmente fa al Comitato della Madonna non solo per devozione ma anche perché il santuario della Folgore è un posto rappresentativo e caratteristico per i casajoli.

a cura di Elisa Mancinelli

foto fornite dalla compagnia teatrale

## STAFF

Anna Venanzi  
Federica Conti  
Angelo Ricci  
Marianna Silvani  
Gabriele Giannantoni  
Claudio Bernini  
Desirée Grimani  
Francesco Sanetti  
Manuela Sanetti  
Davide Ubaldi  
Cristina Ubaldi  
Simon Ugarte  
Marco Corradi  
Maurizio Parrino  
Isabel Della Rosa  
Andrea Bemporad.

vogliono andare oltre o approfondire ulteriormente la questione. Sperano in questa amministrazione, affinché si adoperi per far crescere e conoscere la realtà "teatro" presente e solida nel nostro territorio.

Per quanto riguarda la loro prossima uscita, il cinque maggio li potrete vedere a Montefiascone al teatro "S. Flaviano" con la commedia "La sociara e la nora...la peste e la gragnola".



## MUSICA

## VOYAGE

## Il nuovo CD di Massimo Lattanzi e Carlo Cittadini

È stato pubblicato un nuovo lavoro di Massimo Lattanzi, il terzo, questa volta accompagnato al piano da Carlo Cittadini che abbiamo incontrato e intervistato.

Il CD "Voyage" verrà prossimamente presentato a Viterbo (il 19 aprile presso "Underground"), a Roma (il 26 aprile presso il "BeBop"), e a Vetralla (data da definirsi) nella sede della Casa Editrice.

## Carlo come è nato questo connubio con Massimo?

Qualche anno fa attraverso un nostro amico comune, Massimo mi ha contattato per una serie di concerti in alcuni jazz club di Roma. Lui era interessato alla formazione duo piano-chitarra e io ne ero sempre stato un appassionato

culture avendo avuto altre esperienze del genere. Alla prima prova abbiamo subito sentito il "feeling" giusto, basato soprattutto sulla ricerca dell'Interplay, un modo di procedere nella improvvisazione basato sull'ascolto reciproco e su un certo modo di sentire il tempo e di concepire gli spazi musicali.

## Come è nata l'idea del disco?

Dopo esserci visti con una qualche continuità negli anni successivi, lo scorso autunno, Massimo ha lanciato l'idea di mettere su disco questa esperienza in comune. Faceva al caso nostro il fatto di avere entrambi alcuni pezzi nel cassetto particolarmente adatti per l'occasione. Durante i passati concerti già avevamo suonato qualche brano di Massimo e avevo quindi avuto modo di apprezza-

re le sue doti di compositore. Devo dire che nel jazz attuale sebbene tutti abbiano la pretesa di suonare pezzi di propria composizione è abbastanza raro e per niente scontato che un buon improvvisatore sia anche un buon compositore. Nel caso di Massimo invece le due cose coincidono e le sue composizioni hanno un respiro melodico e un impianto strutturale di tutto rispetto. Soprattutto quello che mi piace di più nei suoi brani è la capacità di raccontare una storia, qual cosa che evolve e si trasforma attraverso l'armonia. Per un'analisi dettagliata di questi brani rimando alle note di copertina che ho scritto per il disco.

## Perché il titolo "Voyage"?

A parte il fatto principale che "Voyage" è il titolo del pezzo secondo me più significativo di tutto l'album, direi che l'idea del viaggio ha permeato da subito tutto il progetto disco, non ultimo il fatto che abitando io a Roma e Massimo a Vetralla, viaggiare era una condizione obbligatoria per vederci. In modo più consistente direi che ogni brano contiene un viaggio, nei luoghi, nelle persone o nella memoria.

Nel caso dei miei due brani che hanno per soggetto due personaggi del passato, la memoria storica dell'immaginario popolare sono il comune denominatore della mia ispirazione. Per Massimo credo ci sia un riferimento più diretto a

persone e luoghi.

## All'interno del jazz, qual è il vostro linguaggio?

Credo che il jazz attuale sebbene apparentemente ricco di eventi e fermenti in realtà sia fortemente in crisi. Il rifarsi a formule di successo e di presa immediata è la prassi più comune, mentre lavorare sulla ricerca di uno stile congruente fatto di contenuti è una strada sempre meno battuta. Il colore e l'effetto hanno la meglio sul linguaggio intrinseco delle note e della loro combinazione e il jazz da un "come" che è la sua vera natura, è diventato un "cosa" perdendo quel suo aspetto peculiare di utilizzatore creativo di diverse culture musicali. In questo panorama, la nostra idea si richiama al filone espressivo della musica jazz e seppur provenienti anche da diverse esperienze entrambi cerchiamo quell'onestà che dà un significato concreto alla musica per diventare un veicolo di comunicazione sincero.

## Come è andata la registrazione?

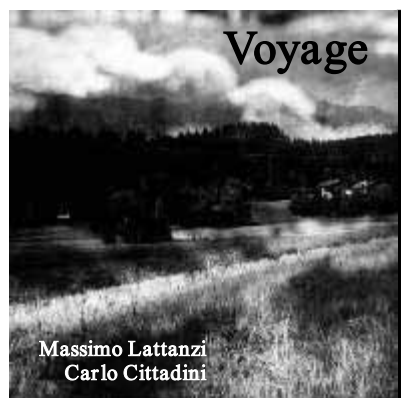
Abbiamo avuto dei problemi di carattere tecnico e ce lo aspettavamo.

La formazione piano-chitarra è un equilibrio molto delicato per molti motivi.

Sono entrambi due strumenti armonici che si muovono nella stessa gamma di frequenze e le combinazioni di note degli accordi possono facilmente entrare in conflitto. Inoltre avevamo il problema di suonare piuttosto vicini per ottenere quell'Interplay di cui parlavo sopra e questo ha creato delle difficoltà nella microfona degli strumenti. Devo dire che grazie alla competenza del nostro fonico Bruno Carlini e alla buona acustica della sala ne siamo usciti piuttosto bene.

La cosa più importante è che siamo riusciti a rendere un certo feeling acustico e il risultato finale è che il disco ha un suono "caldo", difficile da sentire nei dischi di jazz attuale spesso molto "tecnologizzati" e con i suoni un po' troppo "trattati".

In conclusione si può dire senz'altro che il suono che si sente nel disco è molto vicino a quello che si può ascoltare dal vivo in situazione ottimale di amplificazione.



In vendita presso:

"UNDERGROUND"  
p.zza della Rocca, 32  
Viterbo

tel. 0761.342987



# L'allarme "zingari" nella Tuscia MAMMA LI ZINGHERI!!! quando la disinformazione crea il panico

a cura di Carlo Sanetti

*Mia madre mi disse non devi giocare con gli zingari nel bosco...ma il bosco era scuro, l'erba già alta, dite a mia madre che non tornerò*  
Sally-F. De André (1978)

Verrebbe quasi da definirla una vera e propria "strategia della paura": quella messa in atto nell'ultimo mese da certe strumentalizzazioni politiche e dall'amplificazione mediatica circa una paventata "deportazione" di campi rom dalla capitale alla nostra provincia.

La paura è da sempre uno strumento utile per suscitare emozioni, reazioni e disinformazione interessata per chi può e sa manipolarla.

In questo caso, il "terrore" non ha tardato a sollevare, anche grazie al vecchio passaparola, ferme prese di posizione da parte di politici, amministratori e cittadini soprattutto dei comuni della bassa Tuscia direttamente coinvolti (Bassano Romano, Sutri e Nepi): rumorose proteste, minacce, appelli per manifestare una netta chiusura ed ostile contrarietà a qualsiasi progetto "scaricabarile" del sindaco Veltroni riguardo il problema del sovraffollamento dei campi nomadi di Roma. "I rom restino a Roma", "Gli zingari ospitateli a casa vostra", "vogliamo vivere tranquilli": queste frasi e simili campeggiavano su striscioni affissi sulle mura di Barbarano ed erano ripetute negli appelli (anche

piuttosto bipartisan) di forze politiche, sindaci ed associazioni. Molti si sono preoccupati di sottolineare come il razzismo non c'entri, che la Tuscia è una terra ospitale ma le vere difficoltà sono problemi logistici, d'ordine pubblico e di mancata concertazione tra le parti. Per questo nulla da fare, che Veltroni si risolva i suoi problemi da solo e lasci in pace i poveri abitanti dei piccoli centri laziali. La protesta ha infine trovato esito nell'incontro del 12 marzo alla Prefettura di Roma, dove i sindaci dei tre comuni della Tuscia e di altre province del Lazio coinvolte, con relativi presidenti provinciali, hanno ricevuto conferma dal prefetto Serra e dal presidente della regione Marrazzo che nessun esodo in massa di "zingari" avverrà da Roma verso le loro terre, mentre in piazza SS. Apostoli un agguerrito gruppo di barbaranesi rumoreggiava con fischi e campanacci, muniti di striscioni quali si sono citati sopra. A Barbarano, il sospiro di sollievo per lo scampato pericolo è stato festeggiato con un'allegria "porchettata". Tanto rumore per nulla.

A seguito della riunione del 12 marzo, il prefetto Serra ha dichiarato come non esistesse minimamente alcun progetto di sfollamento e trasloco di interi campi nomadi, ma solo l'ipotesi di un inserimento di 10 persone per centro abitato in vari



comuni del Lazio, in case pagate dalla Regione. L'ottica era quella dell'integrazione, ed i bambini rom sarebbero stati inseriti nelle scuole. I sindaci interessati quindi sarebbero stati semplicemente consultati per chiederne i pareri, e risulta incomprensibile la distorta fuga di notizie che avrebbe spaventato la gente con la prospettiva di esodi di massa. Questa ipotesi di progetto è stata comunque abbandonata in conseguenza delle vigorose proteste.

In una prospettiva storica che comprenda l'urgenza di affrontare in maniera seria e consapevole il problema dell'immigrazione, inevitabilmente sempre più pressante, le reazioni popolari ma soprattutto istituzionali a cui sottende miope ignoranza e cieca xenofobia sono particolarmente gravi, anche nel piccolo della nostra provincia. Si ha sempre paura del diverso e dello sconosciuto, che

possono diventare anche un facile capro espiatorio, come spesso è accaduto nella storia (basti pensare proprio a due italiani, Sacco e Vanzetti). Nel nostro caso, il fatto che la fantomatica paura generata da disinformazione abbia generato una spirale di pregiudizio ed intolleranza, coperta da un buonismo a volte anche sincero del tipo "non siamo razzisti ma non possiamo", dimostra come il pregiudizio sia invece profondamente radicato tanto da non esserne pienamente consapevoli. Occorre invece prendere coscienza e trovare soluzioni intelligenti a questioni che sono sempre più di vitale importanza anno dopo anno. Inutile trincerarsi e pensare che la nostra provincia possa vivere intatta da fenomeni, quali gli spostamenti migratori di milioni di persone in fuga dalla miseria, che sono di portata globale e storica. Nel caso specifico, il popolo rom è con-

centrato principalmente in Sud America (soprattutto Brasile e Argentina), nell'Europa dell'est ed in Spagna. La loro origine è indeuropea (come la nostra) e la lingua deriva dal sanscrito, l'idioma dei millenari testi sacri indiani. "Rom" significa semplicemente persona, ed è improprio chiamarli "zingari" o "nomadi" dato che prevalentemente si tratta di popolazioni stanziali. Furono vittime dello sterminio nazista, tragedia che ricordano con il termine "porajmos" che significa "devastazione". La loro economia, basata sull'allevamento dei cavalli e su mestieri antichi quali l'artigianato del metallo, è stata messa in crisi dall'avvento della civiltà industriale.

Non si può certo negare che spesso gli insediamenti di campi rom, ai margini della città ed estranei al corpo sociale, non generino gravi problematiche di difficile soluzione, ma è inutile cacciarli e chiudersi a riccio tentando di erigere barricate. Un progetto ("decennio di integrazione rom"), che coinvolge i governi di numerosi paesi centro ed est europei, prevede un'integrazione graduale entro 10 anni delle popolazioni rom per migliorarne le condizioni sociali segnate dalla povertà e dalla emarginazione. Occorre quindi informarsi, discutere, capire e lavorare verso l'integrazione, che porti loro ad avvicinarsi per un inserimento fattibile nel nostro tessuto sociale e noi alla possibilità pacifica di una ormai inevitabile convivenza.

Formica Logorroica  
diafonia@libero.it

<http://formicalogorroica.blog.dada.net>

## Il caso delle antenne a Vetralla

# UMTS TI VOGLIO TANTO BENE



Scoppia anche a Vetralla il caso delle antenne umts che la compagnia telefonica Vodafone ha intenzione di installare nel nostro Comune. Durante la conferenza del 22 marzo tenutasi a Palazzo Zelli erano presenti, oltre a gran parte degli assessori comunali che si stanno interessando al caso, anche un discreto numero di cittadini che hanno a cuore questo problema. Vogliamo sottolineare che l'amministrazione non ha intenzione di far proseguire l'installazione delle antenne tanto che i lavori per la mes-

sa a punto della stessa in piazza S. Maria del Soccorso, sopra il bar Cancellieri, sono stati sospesi. Si sta cercando in tutti i modi di evitare che la Vodafone vada avanti con questo progetto ed a tale riguardo vengono prese in considerazione tutte le possibilità che potrebbero fermare questo scempio. Queste antenne sono dannose alla nostra salute? Studi recenti dicono che l'emissione di onde UMTS non arrecano alcun danno immediato alla nostra persona anche se le frequenze di 2450 Mhz su cui

lavoreranno le antenne potenzialmente potrebbero "rompere" i filamenti del Dna (dal "Corriere Salute" -31-11-2002-supplemento del Corriere della Sera). Quindi di alterare la struttura fondamentale degli esseri viventi. Anche secondo alcuni scienziati olandesi le antenne Umts sarebbero dannose. In uno studio del professor Peter Achermann, dell'Istituto di Farmacologia e di Tossicologia dell'Università di Zurigo, si legge che le radiazioni emesse da impianti e apparecchi Umts non avrebbero nessun effetto nocivo sulla popolazione almeno a breve termine. Infatti viene successivamente specificato che non sono stati analizzati gli effetti di questa tecnologia sul lungo periodo e questo dovrebbe farci riflettere (anche l'uranio non arrecava danni alla salute). Per contro ASL ed ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) dichiarano che le antenne non costituiscono alcun pericolo in base ai dati contenuti nelle ricerche fatte però dalla stessa compagnia telefonica Vodafone. Quindi non ci si può appigliare ai danni veri, o presunti tali, sulla nostra salute. L'amministrazione comunale non può vietare la collocazione in quanto la legge Gasparri, Dlgs 259/2003, autorizza le compagnie telefoniche all'installazione di antenne Umts ed agi-

re in questo senso sarebbe incostituzionale. Ci si potrebbe rivolgere alla Regione Lazio al fine di creare un regolamento che disciplini il montaggio delle antenne. Ciò nonostante è fondamentale ricordare che la compagnia telefonica può intervenire e trattare la messa in funzione dei dispositivi direttamente con il privato cittadino offrendogli in cambio considerevoli somme di denaro. La ferma opposizione alle antenne Umts la nostra amministrazione l'ha dimostrata nel momento in cui ha fatto ricorso al Tar che dopo aver analizzato il caso ha dato ragione al Comune di Vetralla; successivamente la Vodafone si è rivolta al Consiglio Superiore della Magistratura il quale, bocciando la precedente decisione del Tar ha autorizzato la compagnia telefonica ad andare avanti coi lavori. I cittadini presenti alla conferenza hanno pensato di creare un comitato dei genitori al fine di salvaguardare la salute di tutti i cittadini ma soprattutto quella dei nostri figli dal momento che l'antenna posta sopra il bar Cancellieri si trova a meno di cinquanta metri da tre scuole, materna elementare e media. Il comitato spontaneo tenterà di agire contro l'impianto delle antenne portando avanti argomenti di ordine generale, per esempio il possibile deprezzamento degli immobili situati vicino

all'antenna. Il comitato spontaneo ha chiesto la mappatura di tutte le antenne presenti e ha proposto di cercare, insieme all'amministrazione comunale, un luogo decentrato dal paese dove poter eventualmente fissare un pilone sul quale installare impianti Umts.

Stesso analogo problema coinvolge numerosi altri comuni della Tuscia. Bassano Romano a tal proposito ha convocato una conferenza dal titolo

**"Antenne ed elettromagnetismo, quali strumenti a disposizione dei cittadini e delle amministrazioni locali?"**

Venerdì 13 aprile 2007 ore 21  
presso la sede dell'associazione  
**"Bassano punto e a capo"**  
p.zza Vittorio Emanuele 5  
Bassano Romano

interverranno:  
**Arch. Antonello Sotgia**  
esperto di questioni legate  
all'inquinamento  
elettromagnetico  
**Anna Pizzo, Consigliera**  
Regionale Lazio

per informazioni:  
[www.bassanopuntoeacapo.it](http://www.bassanopuntoeacapo.it)

**SEZIO**  
gelati... a tutti i gusti

**Pizzeria**  
PIZZE PER OGNI GUSTO

Forno a legna  
Sempre Aperto

Gelateria artigianale

VIA CASSIA BOTTE, 83 • VETRALLA (VT) • TEL. 0761.483443

**Il Forno**  
Del  
**Brigante**

Via Cassia 134 Vetralla (Vt)

Pane, Pizza, Dolci  
Vetralllesi

Tel. 0761.477054

**illy**

**Caffè Bersagliere**

via Roma, 1 - 01019 Vetralla (VT) - tel. 0761.477257

**RASSEGNA STAMPA**

**Una cronistoria di un mese attraverso i titoli del Corriere di Viterbo**

**1 marzo** - Novità per le attività economiche. Affidata a una società viterbese la redazione del Piano di urbanistica commerciale.  
**2 Marzo** - "Il sindaco fermi le antenne"  
**3 Marzo** - Estorsione a madre e sorella: arrestato. Vetralla: percosse e minacce con una pistola giocattolo.  
**4 Marzo** - Battibecco fra vicesindaci. Botta e risposta fra l'attuale Biancucci e l'ex Gigari sull'installazione delle antenne.  
**4 Marzo** - "No ai ripetitori ma dissociati dalla Cdl"  
**4 Marzo** - Circolo didattico sempre presente  
**6 Marzo** - "Dovete bloccare le antenne"  
**6 Marzo** - Centinaia di firme contro i ripetitori  
**6 Marzo** - Educazione dei ragazzi: unite scuola e famiglie  
**7 Marzo** - "Piani commerciali discutibili"  
 Bacocco (UDC): così si bruciano i soldi dei cittadini  
**7 Marzo** - La sp di monte Fogliano sarà asfaltata  
**7 Marzo** - "Orizzonti di senso" Via ai corsi per docenti  
**8 Marzo** - "Un sopruso: bloccate le antenne"  
 Lavori quasi ultimati a Cura e gente inviperita  
**8 Marzo** - "Attività produttive, sportello allo sfascio"  
**8 Marzo** - Tosap: pagamento della tassa prorogato  
**9 Marzo** - "È il momento di essere più uniti che mai"  
 Aquilani interviene sul ribaltone e incita a risolvere i disagi politici  
**10 Marzo** - "Un'occasione persa con dignità"  
 Fonti (DS) risponde al sindaco sulla mancata "opportunità" di entrare nel ribaltone.  
**10 Marzo** - La Giulianelli si difende da Gigari e Bacocco  
**11 Marzo** - Le antenne scatenano il putiferio

**11 Marzo** - In uscita il nuovo periodico "Viacassia"  
**12 Marzo** - Commissario ad acta per far riaprire una strada  
 Il Tar ordina al comune di Vetralla di eseguire una sua precedente sentenza  
**13 Marzo** - Farmaci, gli anziani imparano a conoscerli  
**13 marzo** - Spunta un volantino, è buferra  
 Nella cittadina circolano da giorni messaggi anonimi contro la precedente giunta  
**13 Marzo** - Biennale della poesia, Benigni tra gli ospiti  
**14 Marzo** - "Va ribassata l'aliquota ICI"  
**14 Marzo** - Consiglio sulle antenne "selvagge"  
**14 Marzo** - Trekking alla scoperta del sito di Luni  
**15 Marzo** - Il trionfo dell'extravergine locale  
**16 Marzo** - Nuovo plesso scolastico a Cura  
 De Santis: "Si realizzerebbe così il sogno dei cittadini"  
**17 Marzo** - Le rivendicazioni di Gidari  
 Il consigliere bacchetta il manifesto dei DS  
**17 Marzo** - Liti in AN per l'uso del simbolo del partito  
 Contenzioso fra il circolo territoriale e i "defenestrati" da Marconi  
**18 Marzo** - Basta campeggi abusivi  
**18 Marzo** - Croce Rossa : in forte crescita la sezione vetrallense  
**18 Marzo** - Gidari alla Sestito: "AN? Solo traditori"  
**20 Marzo** - Volantini anonimi: DS infuriati  
**20 Marzo** - Lo SDI chiede di tornare a "galla"  
**20 Marzo** - Grandi attori reciteranno le poesie della Biennale  
**21 Marzo** - Nasce la prima Web TV locale  
**21 Marzo** - Prorogato per 10 giorni il pagamento della Tosap  
**22 Marzo** - Il ribaltone era necessario  
 Secondo Brescia è stata un'azione coraggiosa  
**22 Marzo** - Consensi per la riforma

della Polizia Municipale  
**22 Marzo** - "Stoppato" il ripetitore di Cura  
**23 Marzo** - Ribaltone "demonizzato"  
 Forza Italia non giustifica in alcun modo il comportamento di Marconi anzi lo attacca  
**23 Marzo** - Oggi si affrontano le relazioni educative  
 Corsi di formazione per insegnanti  
**24 Marzo** - I vantaggi di due società in una  
 L'opposizione di centro destra propone di fondere la Sanitas e la Vetralla Servizi  
**24 Marzo** - Nella Casa della Libertà è bagarre sull'uso dei simboli  
**25 Marzo** - L'archeologia entra in classe  
 Varato un progetto che riguarda le quinte elementari  
**25 Marzo** - Ancora "chiacchiere" sull'antenna di Cura  
**25 Marzo** - È caos nella Casa della Libertà, la Sestito rigetta le accuse  
**27 Marzo** - Settimana pasquale in musica  
**27 Marzo** - Gli alunni riscoprono il fascino della poesia  
**28 Marzo** - Riflettori accesi su ICI e antenne  
**28 Marzo** - Operai del comune senza stipendio  
 La Vetralla Servizi è in ritardo di 10 giorni nei pagamenti  
**29 Marzo** - Caduta di stile della Sestito  
 Lupi all'assessore: "le comunicazioni fra partiti non si protocollano in Comune"  
**29 Marzo** - Niente fusione delle due società comunali  
**29 Marzo** - Griglie già fumanti per la festa della Merca  
**30 Marzo** - Un secco no a nuove antenne  
**30 Marzo** - Un centro territoriale di supporto per aiutare i disabili  
**30 Marzo** - Proteste per le multe a valanga  
 Ne sono state consegnate 450 in 2 giorni  
**31 Marzo** - Musiche e liturgie da domani al Duomo

**GIORNATA DELLA TERRA VISSUTA CON INTELLIGENZA**

**22 APRILE 2007  
 Villa Lina  
 Ronciglione (Vt)**

Il 22 aprile si celebra la Giornata della Terra, un momento di riflessione sulle condizioni del pianeta e sulle sue risorse naturali. Il 22 aprile 1970 il Senatore democratico Gaylord Nelson invitò alla mobilitazione per la salvezza del nostro pianeta. Venti milioni di americani risposero al suo appello e così il 22 aprile divenne la giornata internazionale del pianeta Terra, oggi celebrata in ben 174 paesi. Anche la rivista National Geographic si è fatta promotrice di questa iniziativa e nella Tuscia l'evento viene organizzato a Ronciglione con l'incontro fra varie associazioni che si occupano di ecologia. Dovendo parlare della vita sulla Terra non possiamo trascurare il suo elemento per noi più vitale, ossia l'acqua. Infatti tra tutti i beni naturali che il sottosuolo della nostra Provincia detiene ve n'è uno altamente prezioso ed unico: l'acqua. La "nostra" terra viene inquinata in vari modi, con le onde elettromagnetiche della condotta di Radio Vaticana, con le discariche nelle cave dell'Agro Falisco, con le ciminiere di Montalto e Civitavecchia, con i pesticidi usati nelle monoculture, con la mega antenna che Raiway vuole installare a Blera, con gli espropri di orti biologici per farne capannoni espositivi a Ronciglione, etc.. Ma ci sono anche gli scarichi fognari non depurati di vari comuni, pozzi artesiani non controllati e soprattutto la conti-

nua asportazione di acque profonde, utilizzate dall'industria delle acque minerali (a Nepi e Capranica) che impoverisce le falde e consente all'inquinamento di scendere sempre più in profondità. Di fatto succede che il nostro territorio tende pian piano a desertificarsi e ad accumulare sempre più veleni nei serbatoi geologici, inquinati dalle infiltrazioni di acqua superficiale che percola nelle falde. Se vogliamo che la vita su questa terra di Tuscia possa essere possibile anche per i nostri figli e nipoti è giunto ora il tempo di scelte improcrastinabili, legate all'alimentazione, al tipo di beni di consumo utilizzati, al nostro approccio generale nei confronti della vita. Il riconoscimento del valore del nostro habitat è semplicemente necessario in quanto noi non siamo separati dalla Terra, che usiamo così brutalmente, ma parte di essa. Tutto ciò che vien fatto di male a lei lo facciamo a noi stessi. "Cerchio sciamanico di consapevolezza"

Promosso da:  
 Rete Bioregionale Italiana  
 Circolo Vegetariano VV.TT.  
 Associazione Nazionale Libero Pensiero Giordano Bruno, sez. di Viterbo  
 Accademia Kronos

Sono invitati i comitati, i gruppi e le associazioni laiche ecologiste della Tuscia. (al termine dell'incontro cena sociale vegetariana)

**I CONCERTI DA NON PERDERE  
 Roma, Auditorium Parco della Musica, largo Luciano Berio 3**

Info: [liberopensierovt@libero.it](mailto:liberopensierovt@libero.it)  
[circolo.vegetariano@libero.it](mailto:circolo.vegetariano@libero.it)  
 Tel. 0761-587200

18/04/2007  
 Sala Santa Cecilia ore 21  
**Goran Bregovic & Absolute Ensemble**

Santa Cecilia It's Wonderful  
 Goran Bregovic & Absolute Ensemble  
 Wedding and Funeral Band  
 Mi Perdoni, è questa la strada verso il Futuro? Tre lettere a tre Profeti

21/04/2007  
 Teatro Studio ore 21  
**Louis Sclavis**

Louis Sclavis clarinetti, sassofoni.  
 In esclusiva per la rassegna

"Solo" il clarinettista, sassofonista e compositore Louis Sclavis, considerato uno degli artisti più creativi della scena jazz europea. Leader di numerose formazioni, Sclavis ha sempre difeso l'improvvisazione e la ricerca musicale passando attraverso le influenze più disparate da Rameau a Duke Ellington, facendo dell'incontro con altre musiche e altri musicisti la sua fonte di ispirazione primaria. Musicista senza confini.

22/04/2007  
 Teatro Studio ore 21

**Andhira, Andrea Sisti con Elena Ledda**

Una serata all'insegna della nuova musica sarda e romana. Ospiti gli Andhira formati da tre voci femminili, un percussionista e un pianista. Con loro il cantautore romano Andrea Sisti che ha da poco pubblicato "Dietro le quinte". Ospite la cantante Elena Ledda, una delle voci più importanti della musica tradizionale sarda.

26/04/2007  
 Sala Sinopoli ore 21  
**Simone Cristicchi**

"Centro di Igiene Mentale"  
 Presentazione di "Centro di Igiene Mentale", lo spettacolo teatrale che porta in scena le esperienze fatte negli ex manicomi italiani e che il cantautore ha raccolto nel libro di recente pubblicazione "Centro di Igiene Mentale".

Il suo ultimo album "Dall'altra parte del cancello" ha un dvd allegato che contiene il film-documentario girato da Alberto Puliafito che racconta il viaggio di Cristicchi in quelli che un

eufemismo burocratese definisce "residui manicomiali"

